da lui indipendenti, ringrazia vivamente, esprimendo i suoi sentimenti di viva simpatia per la Società che egli prega di ritenere come se avesse accettato il cortese invito.

Il segretario legge quindi la risposta dei signori avv. Accusani, avv. Gianoglio e comm. Borgatta Consiglieri Provinciali, i quali rispondendo alla lettera del Presidente, promettono tutto il loro appoggio all'importante questione dell'allargamento del ponte Carlo Alberto. Il Presidente mentre ringrazia l'avv. Braggio dell'interesse preso alla stessa questione e dell'articolo da lui fatto comparire sulla *Bollente*, spiega a qual punto si trovino le trattative per risolvere detta questione.

Legge ancora il segretario una lettera del cav. Michel presidente della Camera di Commercio di Alessandria la quale tratta delle elezioni commerciali; ed a tal proposito il Consigliere *Tavanti* osserva che si deve studiare bene la questione delle elezioni commerciali; proponendo la candidatura di qualcuno degli importanti commercianti della nostra città che sappia all'uopo tutelare i nostri interessi.

Il presidente approva e promette di tener conto della proposta per le prossime elezioni.

Si passa quindi ai voti per la nomina della Direzione e del Consiglio e per acclamazione vengono riconfermati nelle loro cariche:

a *Presidente* Borreani Giuseppe
Direttore Restelli Luigi

Revisore Tavanti Benedetto.

A componenti il Consiglio:

Borgnino Giuseppe, Amerio Giovanni, Malfatti Luigi, Cravino Guido, Dina Salvador, Banfi Giuseppe e Ivaldi Secondo.

Così la Direzione e Consiglio restò composta:

Borreani Giuseppe *Presidente*
Scati Giuseppe *Vice-Presidente*
Restelli Luigi - Timossi Guido *Direttori*.

Tavanti Benedetto - Baralis Giovanni *Revisori*.

Consiglieri

Borgnino Giuseppe, Amerio Giovanni, Malfatti Luigi, Cravino Guido, Dina Salvador, Cornaglia Annibale, De-benedetti Enrico, Moraglio Carlo, Banfi Giuseppe, Ivaldi Secondo, Sgorio Tomaso, Verri Francesco.

Corte d'Assisie di Alessandria

Il duplice assassinio di Melazzo.

Venerdì u. s. alle 19, dopo 7 giorni, ebbe termine alla Corte d'Assise di Alessandria l'emozionante processo a carico di Rapetti Luigi.

L'accusa imputavagli due orribili delitti, ciascuno dei quali sarebbe bastato qualche anno addietro, a procurare al Rapetti la pena capitale... oggi, in tempi più civili, l'ergastolo.

I fatti risalgono a un decennio.

Nell'ottobre 1887, spariva dal Comune di Melazzo tal Rivera Giuseppe, vecchia settantenne, avara e dannosa. Nessuno sapeva darsi ragione

di quella scomparsa, pur sospettando sin d'allora, molti, che dovesse trattarsi di qualche misterioso delitto, e perchè la casa della vecchia, perquisita, era stata trovata nel massimo disordine, e perchè non erasi colà rinvenuta una egregia somma di denaro, da essa riscossa qualche giorno prima. Quando, nell'aprile 1888, fu fatta una orribile scoperta. In un pozzo, abbandonato in mezzo alla deserta campagna, fu rinvenuto galleggiante il cadavere della donna.

L'autorità recossi sul luogo, si fecero indagini, ma nulla di concreto poté ricavarsi.

Intanto però, la voce pubblica mormorava, affermando anzi apertamente che si era in presenza di un delitto, dacchè quella vecchia, agiata, economicissima, pia e religiosa in sommo grado, non poteva assolutamente aver posto fine in quel modo violento ai suoi giorni; e si indicavano da molti quali probabili autori del grave fatto, Rapetti Luigi e Caratti Domenico: l'uno giovane, l'altro vecchio, legati da forte amicizia.

Ma un mese appresso, nel maggio, un altro misterioso evento accadeva in Melazzo. Il Caratti Domenico, improvvisamente, scompariva anche lui dal paese, così come prima la Rivera, senza lasciar traccia di sé.

Quindici giorni dopo in un bosco, detto del Quartino, un giovanotto fece una orribile scoperta.

Caratti, giaceva morto, puzzolento per la putrefazione, col capo staccato dal busto. Accanto a sé aveva una fascinetta di legna, un canestro con avanzo di cibi, una bottiglia che evidentemente aveva contenuto del vino, e alcune forchette.

Altre indagini dell'autorità e nuovo mistero.

L'autorità giudiziaria, così come non aveva prima approfondito le ricerche per il fatto della Rivera, sommariamente indagava anche questo del Caratti... e la cosa non ebbe pel momento altro seguito, pur continuando da parte della pubblica voce l'accusa.

Nel 1897 un tal Benzi Giuseppe, si presentava al Giudice Istruttore di Acqui e dichiarava che egli, essendo nel bosco del Quartino, aveva assistito, alla uccisione di Caratti. Narrò che Rapetti vibrava al Caratti varii colpi alla gola che lo fecero cadere al suolo fulminato.

Allora si riaprì l'istruttoria e dopo la assunzione di molti testimonii, Rapetti venne rinviato al giudizio delle Assisie imputato di duplice assassinio qualificato.

In queste condizioni il grave processo, ricco di indizii e di materia per la discussione, presentavasi al giudizio dei Giurati.

Si udirono circa 70 testimonii che deposero su una infinità di circostanze: molti sulla voce pubblica pro e contro il Rapetti.

Si ebbero anche perizie dotte e interessanti, per opera dei dottori Garbarino e De-Benedetti di Acqui, e Castellani di Mestre; il primo e l'ultimo già sentiti in istruttoria sin dal 1888.

Due interi giorni vennero occupati nelle arringhe.

Venerdì sera alle 19, i Giurati pronunciarono verdetto col quale (seppesi

dopo a parità di voti) assolvevano il Rapetti dalla imputazione dell'assassinio della Rivera.

Lo dichiararono invece colpevole, rispondendo al quesito posto, di omicidio semplice del Caratti concedendo le attenuanti.

La Corte lo condannava alla pena di sedici anni e cinque mesi di reclusione, dalla quale vogliono essere dettratti circa due anni per le amnistie intervenute nel decennio e il carcere preventivamente sofferto.

Presiedeva la Corte l'egregio presidente del Tribunale cav. avv. Capriolo, che nel dirigere il difficile dibattimento e nel riassunto, si rivelò ancora una volta, magistrato dotto, intelligentissimo, abile, e insieme gentiluomo perfetto e simpatico.

P. M.: Cav. Merelli.

Difensori: Avv. Braggio e Sardi.

LEGGETE

ogni mattina la

GAZZETTA DEL POPOLO

che è il Giornale il meglio informato e il più antico del Piemonte

Il suo servizio telegrafico è il più completo

La **GAZZETTA DEL POPOLO**, pubblica regolarmente: i Bollettini dei *Cereali*, delle *Sete*, dei *Mercati*, delle *Borse*, degli *Appalti*, dei *Fallimenti*, degli *Incanti*, ecc.; una rivista settimanale dei *Mercati finanziari*, una rubrica di *Giocchi di Società*, ecc.

La *Gazzetta del Popolo* pubblicherà fra breve un interessantissimo romanzo dell'illustre **ANTON GIULIO BARRILI**, che lo scrisse appositamente per questo giornale.

La *Gazzetta del Popolo*, mantenendo invariato il prezzo di abbonamento, dà in dono ai suoi abbonati *diretti*:

1° La **Cronaca Agricola**, rivista bimensile d'agricoltura pratica;

2° La **Gazzetta del Popolo della Domenica**, giornale settimanale-letterario-illustrato;

3° Il Bollettino ufficiale di tutte le **Estrazioni Finanziarie** del Regno, col quadro quindicinale dei corsi di tutti i principali **titoli** italiani ed esteri;

4° I supplementi settimanali del sabato, e quelli straordinari.

Occorre inviare **direttamente** le domande di associazione all'Amministrazione della **GAZZETTA DEL POPOLO** in **Torino**, accompagnate dal relativo prezzo d'abbonamento, che è di **L. 1,60** al mese, di **L. 4,80** al trimestre, di **L. 9,60** al semestre, e di **L. 19,20** per un anno intero.

NOTIZIE VARIE

S. E. Saracco al Quirinale — Domenica al ricevimento delle presidenze al Quirinale, il Re, dopo i discorsi ufficiali, si intrattenne coi singoli componenti le rappresentanze del Senato e della Camera.

Il Re disse all'on. Saracco essere lietissimo di vederlo alla testa del Se-

nato constatando che la sua nomina fu da tutti benissimo accolta. Disseglie che aveva notato come nella lettura dell'indirizzo avesse l'on. Saracco sottolineato certe questioni e soggiunse sorridendo chese così aveva voluto chiamare sovra di esse l'attenzione del Re egli aveva raggiunto il suo scopo.

Quindi continuarono ad intrattenersi di cose finanziarie.

L'Imperatore Guglielmo a Roma — Viene confermato con telegrammi da Berlino che l'imperatore Guglielmo accettò l'invito di Re Umberto di visitarlo nella prossima primavera a Roma. Alla Corte di Berlino si farebbero già i preparativi pel viaggio.

I documenti « del dossier » segreto — Una lettera firmata *Diwi*, pubblicata dal giornale londinese l'*Observer*, reca interessantissime notizie intorno ai documenti che formano l'ormai famoso *dossier* segreto, la pietra angolare del processo e della condanna di Dreyfus. *Diwi* dichiara che il *dossier* si compone:

1. Delle pretese prove che Dreyfus si portò da traditore fin da quando uscì dalla scuola militare; documenti in parte originali, in parte fotografati i quali sarebbero altrettante abili falsificazioni.

2. Delle pretese lettere dell'imperatore Guglielmo, a cui vanno uniti dei rapporti dei processi verbali coi quali se ne garantisce l'autenticità.

3. Di altri documenti che si dicono sottratti ad un *attachè* militare estero e fra essi i piani di concentrazione del quindicesimo e del sedicesimo corpo d'esercito che furono ricomperati ad altissimo prezzo, e che sono certamente anch'essi delle pure e semplici falsificazioni.

4. Delle copie di pretesi atti di tradimento commessi da Dreyfus, insieme ad altre lettere attribuitegli.

5. Della nota delle somme che furono pagate per mettere insieme tali documenti.

L'estensore della lettera a questo punto rivela che negli ultimi anni precedenti il 1894, il ministero della guerra sborsò l'ingente somma di circa 6 milioni per le informazioni segrete.

Il nuovo Prefetto — È giunto in Alessandria il nuovo Prefetto della provincia comm. Serafini.

Nel prendere possesso dell'importante suo ufficio, il comm. Serafini ha inviato alle amministrazioni ed ai pubblici funzionari della provincia una circolare dove, fra altro, dice:

« Sento vivamente il grande onore conferitomi nell'assumere oggi le funzioni di Prefetto in una provincia dove le consuetudini alla vita libera, operosa, ordinata, hanno efficacemente contribuito allo sviluppo di ogni progresso sociale, civile ed economico.

« È mio fermo intendimento di informare i miei atti ai principii di rigorosa imparzialità e scrupolosa giustizia, praticando ed esigendo da tutti l'osservanza della legge ed il rispetto di ogni diritto a noi garantito dalle libere istituzioni che ci reggono. »

Ricevette Domenica tutti gli impiegati di Prefettura.

Al comm. Serafini, che arriva in Alessandria preceduto da fama di ottimo amministratore, il benvenuto.